

# IL MONITORE FIORENTINO

14. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

**L**A virtù in ogni evento è sempre l'istessa. Può agitarla il destino nimico, ma non l'opprime giammai. Essa si sublima anzi, e si mostra più luminosa, quando meno è felice. Questo è l'elogio imparziale dei Patriotti Fiorentini. Al sussurar frenetico dell'Aristocrazia, che agli effimeri guadagni dell'Austria aggiunge l'enfasi dei suoi stolti desirj, eglino sono rimasi imperturbabili e tranquilli. Hanno mostrato di esser degni della libertà; di saper spregiare gli ultimi sforzi della tirannide contro il suo regno immortale. Non fu infatti mai tanto numerosa ed energica la sessione della Società patriottica, quanto nella sera di jeri. Essa non si limitò a spiegare coi più vivi applausi il suo attaccamento alla Repubblica Francese; espresse il voto unanime di associarsi ai destini dell'armata d'Italia, di correre ogni rischio per la difesa della libertà. Il bravo Citt. Kerner era nel suo seno. Il suo deciso patriottismo meritogli l'abbraccio fraterno; gli fece pronunciare in mezzo alle ripetute acclamazioni dell'entusiasmo repubblicano il seguente discorso:

„ Si parla di perigli; si parla di vittorie del nemico comune ...! Cittadini! gli accidenti di un giorno, e alcuni semplici effetti del caso potranno dunque cancellare dalla nostra memoria i tanti anni di gloria, di trionfo, e di grandezza, che circondarono la causa della libertà? — Cittadini! se una troppo lunga sicurezza ha fatto coprire l'orizzonte politico di qualche nuvola, il rumor dei fulmini purificherà l'atmosfera delle vili materie, che l'hanno infettata; e alla tempesta succederà quella calma, che l'uomo puro desidera, e in cui può respirare più liberamente. — Cittadini! rammentiamoci, che senza pene non può esistere godimento, e che dove non è periglio, non vi ha libertà. Guai a coloro, che ambiscono il bene, senza voler lottare contro i rigori della sorte! Il vero Repubblicano agogna il combattimento, e non conosce il pericolo; i vili soli periscono, e la vittoria, la gloria e l'immortalità sono il premio inestimabile, che circonda i giorni e l'ultima ora dei bravi, che con-

sacrano la loro esistenza alla causa delle Repubbliche. — Cittadini! gli schiavi osano sperare, ma vi predico il trionfo della libertà. Facciano pure uscire dagl'antri del Nord delle turme di barbari feroci; i perigli faranno tosto risorgere nel cori quel nobile entusiasmo, di cui si voleva repressa la voce, per non far udire, che le dolci parole di pace. — Questa pace non è stata accettata dai despoti; essi hanno sentito, che l'Europa, prendendo stato dopo sì lunga agitazione, saprebbe distinguere le conseguenze inevitabili della guerra, dalle terribili disgrazie preparate dalla colpevole resistenza dei pregiudizi contro la ragione, e da quella dell'interesse di pochi contro l'interesse nazionale. — L'Inghilterra minacciata nelle prime sorgenti delle sue ricchezze, non vede altro mezzo di salvarsi, che nel mettere in combustione tutto il continente. Questa isola, centro, e asilo di tutto quello, che la terra ha di barbaro per avarizia; è resa orgogliosa da alcuni successi, che gli Dei inflessibili accordano sovente ai delitti, per punire le nazioni divenute infedeli ai principii della natura, che vuole la libertà di tutti, e spargiere ai principii della ragione, che vuole, che le leggi sole sieno esistenti, che i Re spariscano, e che la terra non mostri più dei vili greggi di schiavi, ma un popolo di fratelli. Cittadini! il coraggio degli uomini liberi è la morte dei tiranni; al grido insolente dell'Aristocrazia succederà lo scuotimento dei Repubblicani. — L'avvenire giustificherà le mie parole. Forse allora dormirò nel seno della terra, ma ben tosto la verità brillerà in tutto il suo splendore, e la sua gran voce proclamerà il trionfo degli uomini liberi, e la libertà delle Nazioni.

Fino del dì 1. Maggio corrente è stata pubblicata dalla Cancelleria della Comunità di Firenze l'appresso NOTIFICAZIONE. „ D'Ordine e Commissione dei Cittadini rappresentanti la Comunità di Firenze per mezzo del presente Editto si notifica pubblicamente come essendo stato ordinato con Decreto del Commissario del Governo Francese in Toscana Reinhard segnato nei 10. Floreal ( 29. Aprile 1799. v. s. ) che dalla Cassa della Camera delle Comunità sia riscosso nel

termine di giorni quattro il totale della quota dell'imprestito del corrente anno, ordinato col Motuproprio del dì 8. Dicembre 1798, di cui con le susseguenti Istruzioni restò prefinita la scadenza a tutto il decorso mese di Aprile 1799, dovranno perciò quei Possidenti compresi nel reparto, che non avessero finora adempito un tale obbligo, pagare nel suddetto termine la loro rispettiva tangente in mano al Camarlingo della Comunità di Firenze, con la comminazione che sarà proceduto immediatamente contro i morosi ai termini di ragione, non essendo più in facoltà dei Contribuenti di redimersi dall'obbligo del pagamento della rispettiva rata, mediante l'abbuono del cinque per cento a favore della Comunità, come veniva accordato col Motuproprio sopraccitato. E tutto a piena e chiara notizia ec.  
Firm. Orazio Morelli Gonfaloniere.

*Pisa 1 Maggio.* I Cittadini Gio. Gambini, e Gaetano Balatresi hanno contribuito a purificare del tutto l'antico *Casino dei Nobili*. Essi lo hanno preso ad affitto, e lo hanno dedicato al divertimento del pubblico. Fino dei 4 *Fiorile* fu aperto questo locale di ricreazione, e il numeroso concorso dei Cittadini comprovò l'universale gradimento. Gli Ex-Nobili istessi lo frequentano, e mostran col fatto, che l'etichetta di un ceto ligio ai fastosi sistemi della corte, e non già il sentimento del loro core, gli separava dal restante dei loro simili.

*Pesora 29 Aprile.* La magra Pastorale di questo Vescovo ha fatto pochissimo frutto. Egli stesso, tenendo tuttora in mostra i suoi servitori colle antiche livree gallonate, fa vedere di non esserne molto persuaso. Il secondo a non far conto della Pastorale è il Citt. Ferrucci suo Vicario Gen., che fra l'altre cose continua a strascinarsi dietro per servitore un Chierico, come costà in Firenze il Vic. Gen. Albergotti se ne strascinava una tregenda. Il terzo è il buon'uomo del Citt. Niccolò Simoni. Questi lascia tuttora esistere all'ingresso dello Spedale, di cui è Soprintendente, le rancide armi Granducali, aspettando un ORDINE. Gran fondo di onestà! Per fare il proprio dovere si vogliono degli ordini. Ci vorrebbero piuttosto degli ordini, per disimpegnare sì fatti imbecilli da qualunque occupazione.

#### *Manifatture Nazionali*

Si è parlato in un supplemento al num. 27 della *Gazzetta Universale* assai giustamente dell'arte della Seta. Si è osservato il pregio di questa manifattura, ricercata dagli esteri per la sua bontà e per il suo credito assicurato; e si è comprovato le risorse estese, che da cotai traffico e commercio ne risultano per la sussistenza d'innumerabili famiglie, cominciando dalla educazione dei bachi, alla vendita all'ingrosso o a ta-

glio delle drapperie. Tutto ciò rilevasi per animare i buoni cittadini al mantenimento di un'arte così feconda di vantaggi; per rinfrancarli nel momentaneo languore che soffre per le circostanze della Italia; per assicurargli della protezione benefica del Governo, che non può cessare di favorirla. Ma sembra, che in detto articolo non si voglia fissare l'attenzione del pubblico, e dei magistrati, che sopra l'arte della seta. Tuttociò, che vi si è detto non sarebbe molto, se anche per l'arte della lana si fossero sviluppate dal suo Estensore delle idee adattate alle circostanze, e capaci nel seguito di produrre dei sollievi indubitabili alla classe indigente del Popolo. Come si è recuperata in Toscana la libertà, sarebbe da desiderarsi, che potesse egualmente recuperare quello splendore, in cui la avea messa l'arte della lana, e per cui questo paese era il primo dell'Europa. Ognun sa, quanto esso siasi reso oggimai tributario degli altri, tirando tutti i panni dai medesimi, e specialmente dall'Alemagna, quantunque colle lane toscane possano farsene anche qui dei più belli. Perchè dunque si fa sortire dallo Stato con questo mezzo una quantità di numerario, che potrebbe dare la sussistenza a tanti individui, e non si rimonta all'origine dei molteplici ostacoli, che impediscono lo splendore di questa branca di commercio, la quale di natura sua è di prima necessità, e che sarebbe capace da per se sola di procurare tutti i mezzi di sussistenza alla classe dei cittadini più poveri? — Non poteva seguire diversamente al tempo dell'antico governo, che abolì molti utili regolamenti riguardanti quest'arte, in vece di perfezionarli, e di promuovere la loro esecuzione. Per questo si è veduto crescere a dismisura il prezzo della mano d'opera, in ragione dell'estensione di questi stabilimenti, talchè i fabbricatori hanno dovuto ricevere la legge dalli operanti senza poter frenare i loro falli, e la loro negligenza; fin qui questi abusi hanno impedito i fabbricatori di mettersi a livello delle altre nazioni, e ha fatto loro sostenere con molta pena la concorrenza con esse, quanto al prezzo che li costano i panni, quantunque fatti colla lana del Paese. Si può anco dire, che l'inazione del governo passato ha prodotta quella dei lavoranti, che si veggono dissipare il lor tempo, in luogo di mettere a profitto il talento, che hanno. Così il governo non deputando qualch'uno, che fosse intendente di questa manifattura, ed al quale in caso di bisogno avessero potuto ricorrere i fabbricatori ha dato causa alla decadenza di essa. — Eccone una prova. Un onesto Cittadino francese fabbricatore di panni offrì sei anni sono al governo Toscano i suoi servigi, e le sue cognizioni. Per tre mesi interi li fecero fare delle pruove, e dopo averle credute vantaggiose, l'Ex-sovrano, e l'Ex-consiglio decidono di darli la direzione di una

fabbrica di Panni, e fissarono per mezzo di un pubblico contratto l'estensione delle sue facoltà, il locale della fabbrica, e il di lei mantenimento. La cura dell'esecuzione di tutto ciò si rilascia al primo Deputato della *Congregazione dei Poveri di S. Gio: Battista*. — Appena si fece da questo deputato il primo passo per l'esecuzione di questa ingerenza, egli retrocedè, e senza avvertire, che questi erano impegni sacrosanti, e che l'interesse del popolo era quello che veniva a soffrirne, ascoltò ciecamente i consigli dei subalterni, che non hanno altro impulso, che quello della passione la più vile, vale a dire la gelosia dei talenti di un forestiero. Il direttor della fabbrica attende in vano l'esecuzione del contratto. Gli è assegnato un locale molto ampio, e forse la vigesima parte degli utensili, e delle materie state convenute. Egli raddoppia i memoriali alla Segreteria di Stato. Per il corso intero di 18. mesi gli si fa sperare l'esecuzione del Contratto, ed il rimborso di tutte le spese di già sofferte per questa intrapresa; ma infine la preponderanza del deputato della *Congregazione* ricco, e nobile senatore del paese vince gli animi dei membri del governo, e resta deciso, ch'egli può riguardarlo come un semplice privato, e per conseguenza chiamarlo ovunque in giudizio. Il Direttor della fabbrica abbracciò questo partito. Si comincia la Causa. L'avversario non porta nessuna difesa. La vigilia stessa del giorno, in cui doveva esser decisa, egli è richiamato ad un'accomodamento amichevole. Il giudice sembra inclinato a decidere in favore del fabbricante. La scena si cangia: le sue dimande son rigettate; la Causa è decisa contro di lui. Egli si appella, e questo secondo giudizio pende da due anni. — Ora il governo non doveva rimborsare quest'uomo, che è stato fin anco tenuto a pagare l'affitto di quel gran locale, che gli era stato assegnato senza le materie, e gli utensili necessari per farne uso? — Nel tempo di questo processo le altre Capitali d'Italia hanno richiamato. Lo Stato Veneto, ed il Romano hanno messo a prezzo i suoi lumi; ma sopra tutti i Negozianti Livornesi si son mostrati coraggiosi per un'impresa abbandonata dal governo nel suo principio. Le loro speculazioni commerciali sono andate fallite per motivo della guerra, ma nondimeno se dei buoni regolamenti fossero in vigore per perfezionare la manifattura, essi concorrerebbero di buona voglia al ben comune. Essi avevano in mira di fabbricare i panni fini: questa fabbricazione richiede le più grandi attenzioni: quando ci saranno delle leggi, che pongono in attività gli operai, allora questa nuova fabbrica non mancherà di aumentarsi. — Il nuovo governo non tarderà ad occuparsene, tanto più, che questa fabbrica può dare la sussistenza ad infinite persone, che sono

molto incerte della loro esistenza futura. Le notizie che ci sono state comunicate su tal particolare, gittano, se non foss' altro, dei lumi su tal materia, e danno luogo alle altrui provide speculazioni, e riflessi.

*Lettera del Citt. Sebastiano Morosi al Citt. Francesco Maria Gianni Ministro delle Finanze.*

Le diverse istanze del Popolo, e le premure del Comandante della Piazza, obbligarono il Capo della Comunità fino de 22 Germile Anno 7 a scrivervi una Lettera, con la quale vi ricercava un sistema, ed un mezzo per alleggerire ai Poveri l'indispensabil peso delle attuali Circostanze. Con la vostra Lettera di Replica degli 11. Aprile 1799. v. st. lo consigliaste a non dare orecchio a queste false voci, e ragionandone i motivi persuadeste per la necessità della Libertà dei generi, soggiungendo, che il modificare i prezzi, sarebbe stato di danno piuttosto che di vantaggio. Io persuaso delle vostre ragioni colla mia piccola esperienza nel commercio, e prevalendomi del vostro invito mi feci lecito con mia de 26. Germile 15. Aprile v. st. di dirigervi alcuni riflessi, con i quali unendomi a voi nelle massime, vi proponeva qualche mezzo, che credeva efficace per procurare almeno in parte il sollievo ai Poveri, tanto più che rifletteva che la restrizione ai regolari nella vendita del grano, e la fabbricazione del pane ad essi concessa si opponeva alla libertà. Voi con la replica de 17. Aprile 1799. v. st. accettaste le mie parole con dei sentimenti scritti, e con la vostra solita sincerità, non conveniste con me, e lasciate alla rispettabile opinione del pubblico il giudizio delle nostre lettere. Il pubblico pare che accetti la Libertà del commercio, ed io ne hò sempre convenuto, e ne convengo pienamente; ma le ricerche del popolo, del Comandante, ed il mio oggetto non era di limitare li Commercio ma era di sperare, o procurare un sollievo istantaneo in qualche maniera del popolo, al quale mancano mezzi per provvedere alle giornaliere necessità. Io piuttosto che aspettare da voi una difesa sulla massima non contrastata, avrei gradito un suggerimento, un compenso, che a voi non può mancare; per alleggerire, se non togliere l'incaglio attuale, giacchè se agli estremi mali, nel momento non si può stabilmente provvedere, si deve provvisoriamente riparare, per non trovarsi nel dispiacere di un male maggiore; tanto più che ho veduto, che dall'epoche delle nostre lettere, al giorno d'oggi, il grano, e l'olio son quinti al prezzo di lire 36 il sacco, e lire 92 la soma; talchè, avendo potuto preveder questo, era il miglior compenso di restar tutti nel nostro profondo silenzio. Salute, e rispetto. Firenze 10. Fiorile an. 7. Firm. Morosi.

## REPUBLICA CISALPINA

*Bologna* 2. *Maggio*. Alla Mirandola, a Finale, Solara, e S. Felice il Gen. Montichard ha pienamente battuto gl'insurgenti. Un buon numero di Tedeschi tenevano bloccata Ferrara. La brava guardia nazionale Bolognese assieme con un piccolo distaccamento di truppa Cisalpina, ed il Gen. Montrichard con la sua divisione ha riaperta la comunicazione da quella piazza a Bologna — Il Direttorio; e i Consigli Cisalpini da Voghera si trasferiscono a Tortona — Il Castello di Brescia presenta la più valida difesa agli assalti degli Austriaci. E' ben guarnito, e ben provveduto di ogni forte di munizioni. Il coraggio poi dei bravi repubblicani che l'occupano non può descriversi. Il loro voto comune è di morire fino all'ultimo prima di arrendersi. — I nemici che invasero la città di Milano assaltarono anche subitamente il Castello. Questo passo azzardato aveva per fine di risparmiarsi il tedio del blocco. L'audacia di costoro è stata degnamente punita dalla brava guarnigione Francese che ci si trova. Il nemico fu ricevuto sulla spianata fuori del Castello. Fu solennemente battuto, e costretto a ritirarsi. — Il Gen. Moreau ha presa una vantaggiosa situazione al Tesino. Un grosso corpo di truppa, che egli comanda, impedirà i nuovi progressi del nemico, e mantiene la corrispondenza per una parte con l'Armata di Massena; per l'altra col Modanese, e la Toscana — Si attende a momenti il Gen. Augereau, ed è certo che 25. mila uomini marciano alla volta della Cisalpina dall'interno della Francia.

*Ancona* 29. *Aprile*. Il Generoso Vascello Francese è ritornato in questo porto. Egli ha molto contribuito a far che i Francesi occupassero la Città, ed il porto di *Brindisi*; ha però molto sofferto, essendo stato colpito da due tiri di cannone vibrati dalla Fortezza, un de' quali ha steso morto l'istesso suo Capitano. Non abbiamo alcuna notizia de' sei bastimenti da trasporto, ch'egli scortava. — Si fanno in questo Dipartimento le più grandi requisizioni d'uomini, e di munizioni per guarnire questa Città, ed una simile misura è stata estesa a molte altre Città di questo Littorale, che si vorrebbero veder poste in uno stato rispettabile di difesa; ma le nostre forze son deboli, e non arrivano ad eguagliare i timori che si sono concepiti della vicinanza d'un potente nemico; manchiamo ancora di cannoni, e troppo non possiamo contare sulla guardia Civica, e sul Popolo medesimo amante di novità.

## REPUBLICA ELVETICA

*Lugano* 26. *Aprile*. Il proclama del principe Carlo agli Svizzeri, a' quali egli promette di conservare la loro indipendenza, non ha prodotto quel buon effetto, che forse aspettavasi. Che anzi gli Svizzeri sono disposti a voler difender ad ogni costo il loro territorio dalle invasioni nemiche. L'armata Francese della Svizzera sarà ben presto rinforzata da venticinque-mila uomini. Da Lugano è già partita la prima colonna del contingente. Le insurrezioni che si sono manifestate nel Cantone di Lucerna, sono state dissipate dall'energia de' bravi Patriotti uniti a' Francesi. Il tutto ci fa sperare, che Sciaffusa sarà ben presto tolta dalle mani degli Austriaci.

*Lucerna* 24. *Aprile*. Secondo l'ultima legge del Corpo legislativo tutti i coscritti della requisizione che ricuseranno di marciare saranno giudicati da un consiglio di guerra, e condannati alla morte. Qualunque cittadino, o forestiere, che coi discorsi disapproverà le misure prese dal governo sarà punito con l'istessa pena. Egualmente chiunque cercherà di sviare i Cittadini dall'obbedienza alle leggi, o proporrà di sottomersi ad una potenza estera. I Grigioni hanno votato per l'unione alla Svizzera. Si spera che quest'unione sarà quanto prima effettuata. I di lei vantaggi possono infatti divenire grandissimi per i due popoli, senza contare, che le truppe francesi in tal caso daranno luogo alle Svizzere, e che le prime si porteranno a rinforzar l'armata d'Italia.

## REPUBLICA NAPOLITANA

*Napoli* 26. *Aprile*. Non è più soggetta a dubbio la nuova sparsasi, che Luparano stato spedito in Calabria dall'ultimo Re si sia unito ai patriotti. E' parimente certo, che il Cardinale Ruffo è stato battuto completamente da questo generale. L'insurrezioni vanno totalmente a cessare. La nostra Guardia Nazionale, truppa di linea, e Gendarmeria è organizzata, e nella massima attività. Le nostre batterie fanno un fuoco continuo contro gli Inglesi che vorrebbero accostarsi alle nostre spiagge. La quiete, e la tranquillità regna nella città, e noi non temiamo di veruno inconveniente anco nel caso, che le truppe Francesi si debbano allontanare. I Popoli vogliono la libertà, e questa volontà generale non può essere arrestata dalle convulsioni della spirante tirannide. La Italia non genererà altrimenti sotto un giogo straniero. Lo hanno giurato le armate repubblicane e i Patriotti.

Il *Monitore Fiorentino* foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE